



# Mondo Wandrè. Se la chitarra è un'opera d'arte

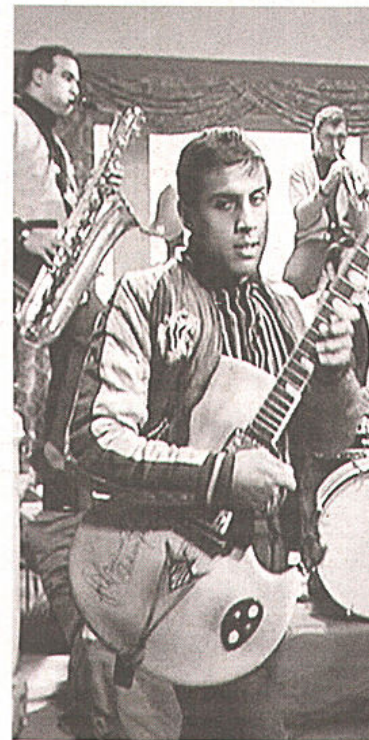
➔ *La cittadina emiliana rende omaggio a Antonio Pioli, creatore della prima fabbrica di strumenti elettrificati in Italia. Tra gli anni '50 e '60 ha ideato modelli ricercati ancora oggi dagli appassionati*

di ROBERTO PECIOLA

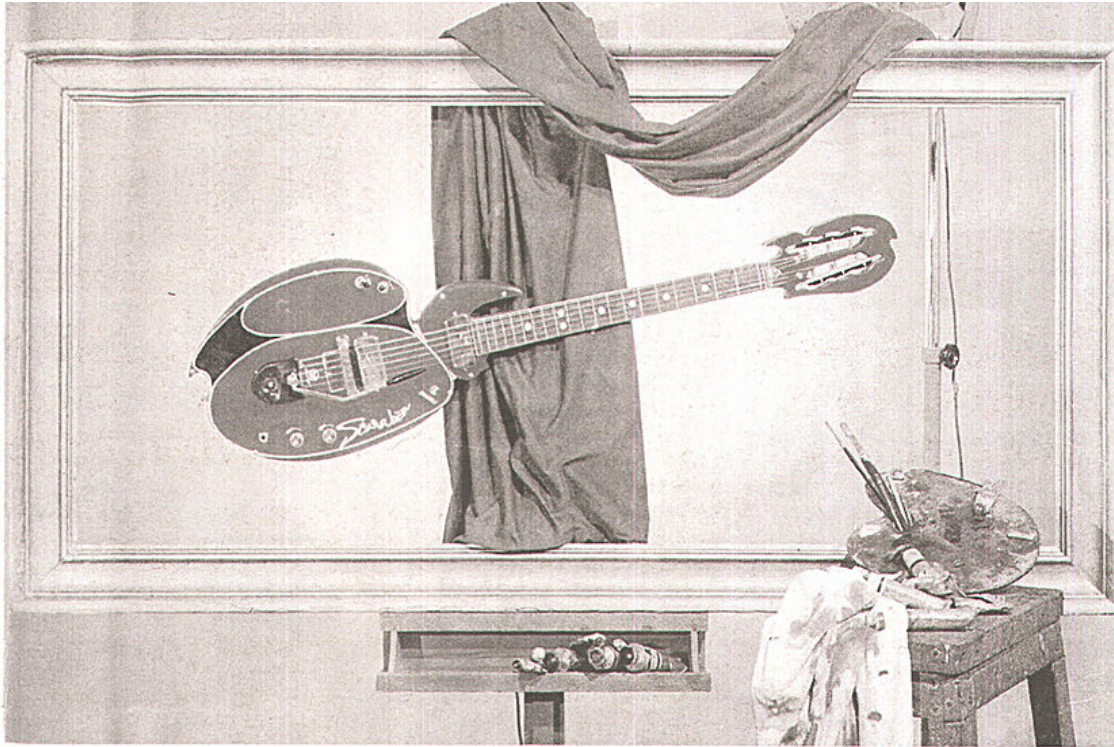
Quando si parla di chitarra elettrica il pensiero va immediatamente a due nomi, Fender e Gibson, due marchi che hanno caratterizzato e dato fama allo strumento rock per eccellenza. Quello che forse non molti sanno - almeno i non addetti ai lavori - è che intorno a questi brand si è sviluppato uno stuolo di piccole fabbriche artigiane, di piccoli produttori che hanno saputo ritagliarsi tra gli appassionati uno spazio di mercato di tutto rispetto. In questo campo anche il nostro paese ha dato il suo contributo con prodotti apprezzati in tutto il mondo, e proprio a uno di questi artigiani della sei corde, Antonio «Wandrè» Pioli, a dieci anni dalla scomparsa, è dedicata una mostra, *Wandrè. Vita, chitarra e opere*, che ha aperto ieri e andrà avanti fino al 4 maggio prossimo all'ex mobilificio Musiani di Cavriago, in provincia di Reggio Emilia. La storia di Pioli è una di quelle che meritano di essere

raccontate, e così ha cercato di fare Marco Ballestri, curatore della mostra, nel libro *Wandrè. L'artista della chitarra elettrica* che verrà presentato oggi pomeriggio proprio nell'ambito della rassegna.

La storia di un personaggio fuori dagli schemi, di un artista visionario, la storia di un sogno, che come spesso accade sembra avverarsi per poi svanire improvvisamente. Pioli, figlio di un affermato liutaio, nasce a Cavriago nel 1926 e dopo aver militato come partigiano, a soli sedici anni, nella Resistenza sui monti dell'Appennino emiliano, nel 1957 apre quella che sarà la prima fabbrica di strumenti elettrificati in Italia, strumenti che prenderanno il nome dal suo soprannome, quel «Wandrè» che sembra derivare dal dialetto della sua terra, ossia un'esortazione, «vai indietro», che il padre usava ripetergli quando da bambino girava per il suo laboratorio. Nel giro di pochi anni la Wandrè produrrà una serie di modelli dal design e dai materiali innovativi e







originali, dal modello dedicato alla diva più famosa del periodo Brigitte Bardot allo Scarabeo, dal modello Bikini (prima chitarra ad avere un amplificatore incorporato) fino a quello che più gli avrebbe dato lustro e fama, la Rock Oval (la mostra presenta circa 60 esemplari tra chitarre e bassi prodotti appunto tra gli anni Cinquanta e Sessanta). Ma la testa di Pioli è in continuo movimento e le idee si accavallano e nel 1968 abbandona la produzione di strumenti per dedicarsi a quella di stilista di abiti in pelle prima e successivamente a quella di artista e scultore aderente al movimento Fluxus (una sezione della mostra è dedicata anche a questa seconda parte della sua parabola professionale e artistica). Tornando alle chitarre, i suoi modelli furono apprezzati in quegli anni (e anche in quelli a seguire) da molti affermati artisti, tanto in Italia quanto in America. E se la Rock Oval fu la prima «elettrica» (un modello personalizzato) di Adriano

Celentano, l'unica di Francesco Guccini (che ha curato la prefazione del libro di Ballestri) e ha fatto innamorare Bob Dylan dopo averla vista in un negozio di Londra, negli anni Ottanta la Bikini fu utilizzata durante alcune tournée da Ace Frehley dei Kiss, mentre nell'86 Frank Zappa votò la Scarabeo (prodotta sotto il marchio Davoli) chitarra dell'anno. Una mostra e un libro che ci permettono di riscoprire un personaggio geniale quanto folle, un uomo che ha saputo anticipare mode e modi e che ha provato a riscrivere le regole anche a costo di finire nel dimenticatoio.

*In alto chitarra Rock'n'Roll (1958 ca); al centro Mina e Adriano Celentano con la Rock Oval personalizzata da «Urlatori alla sbarra» (1960); in basso a sinistra una Scarabeo prima versione (1966). In basso Isabella Santacrose, autrice di «Luminal»*